

Umberto Tanoni

1. I SETTORI PROFESSIONALI E L'INNOVAZIONE DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE

La Federazione CNOS/FAP ha organizzato i suoi servizi progettuali nei « Settori professionali »¹ che si articolano secondo i processi produttivi per i quali prepara i giovani lavoratori. I settori metalmeccanico, elettromeccanico, elettronico, grafico e culturale, voluti dal Consiglio direttivo di Roma (dicembre '81), e ratificati dalla Assemblea generale di Loreto (aprile '82), hanno iniziato il loro lavoro nell'ottobre '82, dandosi una struttura organizzativa, che fa capo ad un Segretario e ad un Coordinatore.

Il lavoro dei Settori si pone come una risposta alle esigenze nuove della formazione professionale e della domanda culturale dei giovani degli anni '80, che vogliono superare la crisi in atto del mondo produttivo e il cambio tecnologico che si verifica in tutti i settori industriali e nei servizi. Si costata infatti che la necessità di profondi rinnovamenti strutturali e tecnologici del tessuto industriale non è sempre accompagnata dalla individuazione puntuale, se non conseguente, di nuove professionalità per nuove tecnologie: ciò provoca situazioni drammatiche nel riflesso occupazionale e mortifica le aspettative dei giovani che hanno creduto e credono nella formazione professionale.

¹ I « Settori professionali CNOS » si articolano in gruppi di lavoro espressi dal Comitato nazionale degli operatori che hanno responsabilità di coordinamento operativo nei CFP. Il lavoro di cui si parla in questa nota si riferisce sostanzialmente all'attività svolta nell' '83 e nell' '84 da questi gruppi.

I Settori professionali del CNOS/FAP hanno letto in questo fenomeno la necessità di attrezzare i giovani per la « mobilità celere da lavoro a lavoro », al fine di evitare espulsioni ed emarginazioni traumatiche che sfociano, il più delle volte, nella devianza, nella violenza, nel terrorismo, nella tossicodipendenza.

La formazione professionale non può limitarsi alla copertura di spazi formativi « parcheggio », ma deve svilupparsi in interventi flessibili e adeguati alle esigenze culturali dei suoi fruitori, sia muovendo politicamente le Regioni a proporre nella loro programmazione indirizzi professionali coerenti con le esigenze attuali del mondo del lavoro, sia adeguandosi, con la progettazione di interventi innovativi, alla domanda di nuove professionalità capaci di dare risposte precise alla nuova tecnologia e alla evoluzione culturale dei giovani.

I settori professionali del CNOS/FAP rifiutano una formazione professionale arroccata sull'esistente che non dà più garanzie culturali, tecnologiche e, tanto meno, educative.

Con la proposta di sperimentazione di nuovi curricula formativi vogliono dare una risposta critica allo Stato e alle Regioni che, con l'avallo del disegno di legge 665 contenente norme in materia di servizi sull'impiego, di mobilità dei lavoratori, di integrazione salariale ed effettuazione di esperimenti-pilota in materia di avviamento al lavoro, rifiutano la formazione professionale di base. Infatti mentre l'articolo 8 della legge n. 79 del 25 marzo 1983 sul « contenimento del costo del lavoro e per favorire nuova occupazione » rischia con il contratto di formazione-lavoro, di vanificare ogni sforzo di programmazione di formazione professionale preventiva, il disegno di legge 665, con l'art. 20, e il decreto n. 94, privilegiano chiaramente la formazione professionale in azienda a danno di quella da svolgere nelle istituzioni pubbliche e (nelle istituzioni) convenzionate.

Ciò evidenzia che al legislatore attuale non interessa la formazione globale della persona, ma solo la funzionalità operativa di fronte alla macchina, poiché sia l'accordo Scotti che il D.d.L. 665 propongono soluzioni parziali, non corrette dal punto di vista educativo, e mortificano le aspettative culturali dei giovani, a vantaggio delle esigenze produttive ed organizzative delle imprese.

I Settori professionali sono giunti invece alla conclusione che sia preciso dovere della Formazione professionale, se vuol rimanere fedele alle proprie finalità culturali ed educative, fornire ai giovani strumenti di conoscenza e capacità professionali, tali da dominare il nuovo linguaggio della tecnica senza esserne dominati, insieme a strumenti che consentano loro di

dominare i nuovi mezzi di produzione industriale, sociale, culturale, politica, senza che questi restino riservati a pochi, che, poi, sarebbero gli unici a potersene servire. In una parola sembra necessario rendere la formazione professionale capace di fornire una professionalità idonea a reggere al cambiamento, anzi a divenire essa stessa fattore di innovazione.

I Settori professionali CNOS-FAP, procedendo nella loro analisi, ritengono sia necessario adeguare i CFP alle nuove esigenze di globalità e flessibilità e, contemporaneamente, procedere ad una profonda e radicale attività di formazione dei formatori, con massicci interventi di aggiornamento e riqualificazione del personale docente. Perciò pensano sia necessario attivare un rinnovamento globale del sistema formativo coerentemente con la nuova normativa del Fondo sociale europeo (decisione 83/516/CEE), che vincola, per i prossimi cinque anni, il 75% dei fondi disponibili ad azione rivolte a favorire l'occupazione di giovani di età inferiore ai 25 anni privi di formazione professionale, o con formazione inadeguata.

Infatti se la Formazione professionale restasse agli attuali livelli non avrebbe prospettive concrete, né riacquisterebbe credito presso le istituzioni pubbliche le quali evidenziano « la discrasia tra la formazione professionale comunque acquisita e le necessità obiettive della produzione cui non si può sopperire con gli attuali sistemi formativi » (accordo sul costo del lavoro 14 febbraio '84).

Una risposta precisa a questa situazione di fatto che configura la Formazione professionale come « strumento di assistenzialismo » i Settori professionali CNOS/FAP la danno indicando un duplice cammino nella direzione della innovazione: l'animazione del processo formativo e la sperimentazione delle guide curriculari per fasce di mansioni e di funzioni professionali omogenee.

Il progetto di aggiornamento che essi hanno indicato, e che il Consiglio direttivo ha predisposto tende pertanto a realizzare l'innovazione metodologico-didattica-animativa con il coinvolgimento degli operatori nella progettazione degli interventi, e con la loro partecipazione nella attuazione dei piani formativi.

Questa strategia si rende praticabile tramite la dimensione « gruppo », assunta quale aspetto nodale dell'apprendimento e come specifica linea di sviluppo dei CFP, attraverso l'interazione tra persone e strutture, in un « circuito » di formazione permanente che liberi, ai vari livelli, le potenzialità interattive su piani qualificanti la formazione professionale.

La Federazione CNOS/FAP ha colto queste istanze indilazionabili e sta provvedendo alla preparazione di una équipe di animatori che provve-

derà a rendere possibile la innovazione metodologico-didattica-animativa. Contemporaneamente con due corsi di aggiornamento specifici interesserà i Direttori di CFP a prendere coscienza del loro ruolo determinante nella innovazione della Formazione professionale.

Sul piano della innovazione scientifico-tecnico-operativa il Consiglio direttivo della Federazione, accolto lo stimolo dei Settori professionali, nella seduta del 26 febbraio '84, ha votato la seguente mozione che è diventata immediatamente esecutiva: « Il Consiglio direttivo nazionale CNOS/FAP... dopo l'esame dell'attività 1983 dei settori professionali, valuta positivamente i programmi presentati dai Segretari dei Settori professionali per l'attività 1984.

Per la realizzazione dei programmi suddetti, il Consiglio direttivo CNOS/FAP rileva l'importanza culturale e politica della sperimentazione delle guide curriculari, predisposte o da predisporre per i vari processi produttivi, e indica ai Settori professionali CNOS/FAP l'opportunità di perfezionare e di adeguare i contenuti delle Guide curriculari medesime all'innovazione scientifico-tecnologica nei vari processi produttivi in rapida trasformazione.

A conseguenza di tale impegno dei Settori professionali il Consiglio direttivo nazionale CNOS/FAP dà incarico ad ogni delegato regionale di assolvere le necessarie procedure perché nelle varie Regioni dove operano i CFP/CNOS sia possibile avviare la sperimentazione delle guide curriculari in sezioni specifiche dei primi anni di formazione professionale per l'attività '84/85 in modo da favorire la innovazione culturale, tecnico-scientifica auspicata ».

Ci si è soffermati a lungo sull'attività e sulla politica dei Settori professionali poiché la si ritiene essenziale per la vita futura della formazione professionale e per una risposta pertinente alla domanda culturale dei giovani.

2. ASSEMBLEA DELLA FEDERAZIONE CNOS/FAP

Dall'11 al 13 maggio '84 si è svolta ad Ariccia l'Assemblea generale della federazione CNOS/FAP.

Com'è consuetudine il Presidente ha aperto i lavori presentando la relazione sullo stato della Federazione articolata in tre punti:

— verifica di attuazione delle delibere e dei suggerimenti dell'Assemblea '83;

- stato della Federazione;
- linee programmatiche per l' '84/85.

Relativamente al primo punto ha evidenziato l'impegno dei Settori professionali nella realizzazione delle Guide curricolari; ha riferito sul programma di aggiornamento degli operatori svoltosi nel 1983; ha informato sulla buona accoglienza che ha avuto l'invito ai CFP di finalizzare ad obiettivi formativi precisi la introduzione dell'informatica, sia come dimensione fondamentale della formazione professionale, sia come disciplina nei corsi normali, sia come attività corsuale di secondo livello.

Per quanto si riferisce al secondo punto ha presentato le attività più rilevanti della Sede nazionale che, oltre alla normale attività di ricerca, in collaborazione con il Laboratorio CNOS/FAP istituito presso la Facoltà di scienze dell'educazione della Università salesiana, ha seguito, portando notevoli contributi, gli sviluppi della Riforma della Scuola secondaria superiore, ha dato vita a concrete iniziative per rendere più produttivo il lavoro della CONFAP, ha contribuito al buon esito della trattativa per il rinnovo del Contratto collettivo nazionale di lavoro per gli operatori di formazione professionale dipendenti da Enti convenzionati.

Con una riflessione ponderata ha messo in evidenza l'articolazione e il funzionamento delle Associazioni e Delegazioni regionali, che hanno realizzato attività di promozione metodologica, pedagogica e didattica del personale, interventi per giovani svantaggiati e per operai in riconversione, iniziative di sperimentazione tecnico-didattica. È stato anche impegno delle Delegazioni regionali la ricerca di collaborazione e di coordinamento degli Enti di formazione professionale, soprattutto di ispirazione cristiana, presenti nelle Regioni.

Infine le linee programmatiche per l' '84/85 hanno evidenziato il piano di aggiornamento del personale per il 1984, l'attività progettuale dei Settori professionali, il piano di sperimentazione delle Guide Curricolari, l'invito allo studio di un più deciso inserimento nei programmi del Fondo sociale europeo, l'impegno ad organizzare in maniera coerente le sedi di coordinamento regionale, l'esortazione a privilegiare, per fedeltà alla propria ispirazione, gli utenti più svantaggiati della formazione professionale, i demotivati, gli emarginati, i portatori di handicaps, gli operai in riqualificazione, riconversione, cassaintegrazione.

Il prof. Carlo Nanni dell'Università salesiana ha sviluppato il tema programmatico dell'Assemblea: « Animazione e itinerario formativo nei centri di formazione professionale ». Ha individuato nel metodo, nello stile, nei

contenuti della animazione lo strumento più efficace per la gestione dell'itinerario formativo.

Si può pensare, ha detto, in primo luogo, alla animazione dell'itinerario formativo nel senso di informarlo ai metodi allo stile, ai fini dell'animazione; in secondo luogo, si può pensare anche ad una serie di attività particolari, portate avanti da animatori di professione, o da educatori-animatori, con funzione di integrazione della formazione professionale che si attua nelle aule e nei laboratori dei CFP; e in terzo luogo si può pensare all'animazione come *interazione tra CFP e territorio attraverso la proposizione e l'attuazione del progetto formativo.*

Infatti la presenza nel territorio si realizza attraverso l'itinerario formativo, visto come proposta culturale-educativa, con cui si intende corrispondere non solo alla domanda di formazione di giovani o di famiglie, considerati isolatamente, ma anche ai problemi del mondo del lavoro e alle loro intersezioni con le problematiche culturali-sociali presenti nel contesto territoriale.

Alla base di questa proposta culturale c'è la scelta educativa come risposta ai problemi del mondo del lavoro con particolare attenzione alla domanda formativa dei giovani delle classi popolari, abituandosi a vedere le cose partendo dalla umanità del lavoro e vincendo, attraverso il centramento della professionalità, vista nel flusso globale dell'esistenza individuale e sociale, sia i rischi di una impostazione puramente soggettiva della formazione professionale, sia il suo asservimento agli scopi della produzione.

L'Assemblea ha continuato i lavori, sulla base delle relazioni del Direttore nazionale e degli altri membri della sede nazionale, sulla innovazione e sulle prospettive della formazione professionale. Per realizzare l'innovazione vanno cercati spazi precisi nelle istituzioni, a livello nazionale e a livello regionale, va approfondita la dimensione culturale con la riqualificazione e l'aggiornamento degli operatori, va rivitalizzata la capacità pedagogica in prospettiva anni 2.000, vanno riproposti il metodo attivo e la didattica dell'apprendimento.

La formazione professionale di oggi deve mediare le prospettive, tra occupazione immediata e occupazione futura, tra contenuti e metodi, tra polivalenza di base e specializzazione.

Alla fine dei lavori l'Assemblea ha consegnato al Consiglio direttivo alcune mozioni con l'impegno a studiare tempi e metodi per attuare il rinnovamento e l'innovazione con la sperimentazione delle guide curriculari, a cercare il raccordo tra mondo della formazione e mondo della scuola tramite

la promozione di sperimentazioni di ciclo-breve e iniziative di alternanza scuola-lavoro.

L'assemblea ha anche impegnato le Delegazioni regionali a predisporre progetti di Fondo sociale europeo per iniziative a favore dei giovani e dei formatori.

3. SEMINARIO CNOS: FORMAZIONE PROFESSIONALE E GIOVANI SVANTAGGIATI

In adempimento di una indicazione dell'Assemblea di Frascati del maggio '83 e di una conseguente delibera del Consiglio direttivo di L'Aquila dell'ottobre '83, si è tenuto a Bologna il 28 e 29 maggio '84 un seminario su Formazione professionale e giovani svantaggiati.

Con la partecipazione di rappresentanti di quasi tutti i CFP/CNOS nei quali sono in formazione giovani portatori di handicaps si è operato su un quadro di riferimento tracciato dal prof. Severino De Pieri, che, ha presentato esperienze e modelli di integrazione a livello internazionale, nei quali l'accento non è posto sulla funzione terapeutica del ricupero, ma piuttosto sul fatto educativo.

La pluralità dei modelli di intervento contribuisce a giustificare la difficoltà che esiste in tutti i paesi del mondo ad affrontare in modo appropriato il problema non solo della promozione scolastica e professionale delle persone handicappate, ma soprattutto quello del loro inserimento nel lavoro e nella società.

Oggi la tendenza è, almeno in Italia, verso l'integrazione dei giovani handicappati nelle strutture formative comuni, favorita da una scolarizzazione prolungata, da una multiforme socializzazione, da una formazione professionale finalizzata non tanto alla acquisizione di un mestiere o una professione specifica, quanto al recupero funzionale delle capacità residue. Su questa linea è documentata una enorme varietà ed eterogeneità di tentativi, per cui il problema non consiste tanto nella costruzione di tipologie di intervento, quanto nella ricerca e nella attuazione di adeguati criteri di impostazione. Infatti è scontato che un soggetto portatore di handicap non può essere orientato, formato e inserito professionalmente alla stregua di soggetti normali, anche se ciò può avvenire nel contesto della formazione comune, poiché è necessario fare attenzione alle diverse forme e gradi di handicaps nel processo formativo senza accomunare indebitamente gli handicappati tra

loro e questi con i normali, non essendo possibile, attraverso l'integrazione, togliere le differenze, ma solo armonizzarle salvando le diversità.

L'inventario delle esperienze CNOS ha confermato il quadro di riferimento esposto, ed ha evidenziato pregi e limiti di interventi che vanno dal puro e semplice assistenzialismo, a modelli perfetti di formazione-integrazione, su progetti appositamente predisposti, e continuamente verificati ed aggiornati. La varietà dei modelli presentati induce a pensare alla possibilità, anche all'interno del CNOS, di una varietà di interventi.

La razionalizzazione di questi modelli, non riconducibili assolutamente ad un unico progetto, comporta la salvaguardia di alcuni punti fermi.

Per impostare un corretto intervento di formazione di giovani portatori di handicaps è necessaria una azione di orientamento nella scuola dell'obbligo, consistente nella informazione, individuazione e proposta delle opportunità offerte dal territorio. Sulla base di queste opportunità vanno definiti obiettivi, contenuti, metodi, tempi, ritmi per la scelta più opportuna del singolo handicappato.

Un altro punto fermo sta, oltre che nella preparazione, nella disponibilità degli operatori del CFP a lavorare in équipe, e a prestare attenzione ai soggetti portatori di handicaps, in quanto persone, cui fare delle proposte educative: e ciò indipendentemente dalle motivazioni per cui i giovani si trovano nel CFP.

Un terzo punto fermo, che è anche un limite, consiste nel dichiarare la propria disponibilità ad operare in favore di soggetti portatori di handicaps medio-lievi, non disponendo né di strutture, né di personale in grado di operare con soggetti portatori di handicaps gravi. A questo fine si rende necessaria una diagnosi dettagliata pluridimensionale del soggetto nella sua dinamica, più che del puro e semplice handicap di cui è portatore.

Si rende ancora necessario, prima di decidere il tipo di intervento, un approccio-esplorazione diretto nel CFP da parte del soggetto, tramite colloquio con il Direttore e con la équipe di orientamento, visita e permanenza per qualche tempo nei reparti, allo scopo di offrire concretamente le opportunità formative, di confrontarle con le domande del soggetto e della famiglia, e per individuare la fascia di mansioni compatibili.

È anche necessario esigere in questa attività di orientamento, come durante l'intervento formativo, la collaborazione della famiglia, delle strutture sociosanitarie pubbliche, delle associazioni di categoria, delle forze sociali interessate. Infine bisogna garantirsi da parte del soggetto e della famiglia la disponibilità a ricevere formazione sia in attività integrate, sia in attività di formazione speciale.

Un lavoro delicato si rivelerà la preparazione della accoglienza del giovane handicappato da parte dei compagni di corso e dei loro genitori: l'integrazione sarà possibile a livello formativo, solo se ci sarà prima l'integrazione a livello di gruppo.

Perché la formazione sia efficace bisogna provvedere ad una progettazione educativa individualizzata, sia che si facciano interventi nel gruppo integrato, sia nel gruppo speciale, con l'insegnante di sostegno, individualmente o in gruppo, con particolare riferimento alla proposta formativa, utilizzando strategie formative diversificate, comprendenti anche stages aziendali che favoriscano la educazione alla professionalità in un clima di costante sperimentazione.

Il Comitato di controllo sociale del CFP sarà interessato a favorire lo scambio di informazione ed esperienze sul territorio in prospettiva occupazionale nelle aziende, nell'artigianato, nelle Cooperative.

Questione controversa che richiede ulteriore approfondimento è costituita dalla certificazione da rilasciare ai giovani al termine dell'intervento formativo: si formula l'ipotesi di un attestato di frequenza con indicazione del grado di professionalità acquisito in specifiche mansioni lavorative.

4. CINEMA - CENSURA - EDUCAZIONE

L'Associazione cinecircoli giovanili socio-culturali (CGC cnos/ciofs) promossa dal CNOS e dal GIOFS ha realizzato il 10 marzo '84 un Convegno su Cinema, Censura ed Educazione presso la sala CISL di via Ludovico Muratori, 29 a Roma.

Lo spunto al Convegno è stato dato dal dibattito suscitato dal disegno di legge governativo sulla censura proposto dal Ministro del Turismo e Spettacolo, on. Lagorio.

Nel Convegno si è preso atto che il disegno di legge caratterizzato dalla continuità, non rifiuta un metodo cautelativo e protezionistico dei minori, ma, lo conferma e lo ripropone, dimostrando così un profondo senso di responsabilità nei riguardi della fascia più debole della popolazione.

Ma il Convegno più che sul contenuto delle norme che potrebbero regolare durante i prossimi anni l'interazione dei poli del tema proposto, ha inteso invitare i presenti a riflettere sulle dinamiche educative che, in una società in rapida evoluzione, si instaurano e si modificano continuamente.

Lo studio di questi fenomeni, e il superamento dei relativi problemi,

non possono essere fissati unicamente nel quadro rigido del diritto, e risolti solo con meccanismi giuridici; ma hanno anche bisogno di apporti interdisciplinari per la individuazione dell'incidenza del cinema nella vita dell'uomo e della società.

Il Convegno ha voluto perciò perseguire soprattutto le finalità della Associazione CGS che si traducono nell'impegno ad educare la personalità del giovane, posto al centro di ogni strategia educativa, come soggetto di educazione, cioè capace di decisioni e di attività autonome. Favorendo lo sviluppo della soggettività l'Associazione CGS porta i giovani a realizzarsi come protagonisti nei rapporti sociali e nei processi culturali.

Le motivazioni ultime del Convegno nascono pertanto dalla specificità della Associazione che ha scelto come suo obiettivo fondamentale l'educazione all'uso corretto dei mezzi di comunicazione sociale, soprattutto del cinema, strumento suggestivo di informazione, di espressione e di circolazione di idee, di proposte di valori, di confronto di opinioni, di esperienze aggreganti. Poiché in questa sua azione l'Associazione fa riferimento, nell'intento di prevenire ogni esperienza deformante, ad un criterio « preventivo », proprio dello stile educativo salesiano, si capisce il taglio del Convegno, che, anziché disquisire sul disegno di legge, si è preoccupato di orientare il dibattito in direzione puramente educativa, pensando alla formazione di giovani capaci di autoselezionare gli spettacoli in coerenza con i propri principi morali.

Il Convegno, presieduto dal dr. Nino Criscenti della RAI, ha riscosso unanimi consensi, grazie al contributo del prof. Augusto Fragola, presidente dell'Istituto giuridico dello Spettacolo, del prof. Ugo De Siervo, ordinario di istituzioni di diritto pubblico della Università di Firenze, del prof. Guido Gatti, ordinario di morale familiare dell'Università salesiana di Roma, del prof. Claudio Volpi, ordinario di pedagogia dell'Università di Roma.